Crisi, fuga da Confindustria Si cerca sostegno delle banche

Disoccupazione alle stelle, industrie storiche dicono addio all' Upi. La Cgil lancia un appello alle istituzioni per tutelare il diritto al lavoro. Obiettivo: coinvolgere gli istituti di credito per l' anticipazione sociale.

Se non è un terzo dopoguerra, poco ci manca. Le macerie non sono più fisiche, lasciate dai bombardamenti. Ma ferite economiche e sociali. Il territorio di Parma dopo sei anni di crisi si ritrova nella situazione più critica dal secondo conflitto bellico. Sei anni che hanno dilaniato il tessuto sociale: disoccupazione al 6,7%, moltissimi over 40, i più difficili da ricollocare. Disoccupazione giovanile che supera il 19%. Crescita produttiva limitatissima: annullati quindici anni di produzione. La Cgil torna a elencare i dati più allarmanti dei primi mesi del 2013, e lancia un appello alle istituzioni del territorio per cercare una via d' uscita dalla crisi. Un nuovo piano del lavoro - il "piano Parma" - condiviso e partecipato. Con al centro il diritto all' occupazione. "È vero che ci sono realtà messe peggio di noi - dice Massimo Bussandri, segretario generale del sindacato - ma non possiamo stare a guardare se non vogliamo che si generi un conflitto sociale senza precedenti. Il territorio ha bisogno di un nuovo progetto di coesione sociale: un nuovo modello di sviluppo locale, forme innovative di contrattazione sociale e territoriale", aggiunge leggendo parte del documento inviato ai principali soggetti del territorio: Provincia e Comune di Parma, prefettura, sindaci, associazioni di categoria, sindacati, Camera di Commercio e Upi. FUGA DA CONFINDUSTRIA - Nello stillicidio della crisi industriale nel Parmense, oltre che del terziario, tornano a rincorrersi voci sempre più insistenti che nel 2014 vedrebbero Mutti e Althea lasciare l' Unione parmense degli industriali, la Confindustria locale. Che quest' anno ha anche abbassato la quota d' iscrizione, e qualche mese fa le stesse voci erano rientrate . Sono solo due delle imprese nominate. A un passo dall' addio sembrano anche la storica Ocme, e la Caruso (ex Maco) di Soragna, una delle principali realtà tessili di qualità della Regione con 600 dipendenti. BANCHE CERCASI - Si cerca invece un sostegno economico dalle banche per fronteggiare le numerose richieste di anticipazione sociale: indennità per lavoratori in mobilità e cassa integrazione. Se nell' ultimo piano anti-crisi della Provincia di Parma i fondi - 200mila euro, già tutti prenotati per i casi più urgenti - sono arrivati dalla Camera di Commercio, l' obiettivo ora è quello di coinvolgere anche gli istituti di credito, che potrebbero - ci si augura - dare una mano con milioni di euro. La Provincia, intanto, ha già risposto all' appello della Cgil. I primi passi per il coinvolgimento degli istituti di credito potrebbero avviarsi in estate. (at)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015